

EDUCASUS

COLLANA DIRETTA DA GASPARE MURA

4

*Direttore*

**Gaspare MURA**

Accademia di Scienze Umane e Sociali

*Comitato scientifico*

**Cecilia Romana COSTA**

Università degli Studi Roma Tre

**Cristiana FRENI**

Università Pontificia Salesiana

**Claudio GUERRIERI**

Accademia di Scienze Umane e Sociali

**Teresa DONI**

Accademia di Scienze Umane e Sociali

**Roberto CIPRIANI**

Università degli Studi Roma Tre

**Paolo TRIANNI**

Pontificio Ateneo Sant'Anselmo

**Scaria THURUTHIYIL**

Università Pontificia Salesiana

**Mustafa Cenap AYDIN**

Istituto Tevere – Centro pro Dialogo

EDUCASUS

COLLANA DIRETTA DA GASPARE MURA

**EDUCasus**

Per un'etica del riconoscimento.

La collana è espressione dell'attività culturale e di formazione dell'Accademia di Scienze Umane e Sociali (ASUS) di Roma. L'attuale globalizzazione economica e socioculturale e l'avvento di società multiculturali richiedono, in forma sempre più pressante, specifiche competenze atte ad intervenire in situazioni sociali, culturali, giuridiche, educative e territoriali caratterizzate dalla compresenza di persone portatrici di culture differenti, con diversi modelli linguistici, religiosi e culturali.

In tale contesto l'apporto della filosofia e delle discipline ad essa collegate risulta determinante e per questo, in una prospettiva interdisciplinare, la collana si propone di "fornire specifiche conoscenze e approfondimenti culturali in settori e problematiche ad alto profilo professionale" (RIFCM, art. 1, § 2).

Finalità della collana è pertanto l'ermeneutica dell'ascolto delle voci oggi più vive e costruttive, l'approfondimento della "verità dell'uomo" e il supporto formativo all'etica del reciproco "riconoscimento".



Federico Molfese

**L'Intelligence italiana  
e la Cultural Intelligence**

*Prefazione di*  
Stefano Cera





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0521-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2017

## Indice

- 9 *Presentazione*  
di Stefano Cera
- 13 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*  
*L'intelligence italiana dall'Unità d'Italia ad oggi*
- 61 *Capitolo II*  
*Il nuovo Sistema nazionale di sicurezza*  
*e le fonti dell'intelligence*
- 93 *Capitolo III*  
*L'importanza della Cultural intelligence*
- 137 *Appendice I. La centralità della periferia*
- 147 *Appendice II. Cultura e Religione*
- 157 *Appendice III. La multidimensionalità*  
*della comunicazione*
- 165 *Appendice IV. Dall'Io al Noi*

8     Indice

177    *Appendice V. Due virtuosi esempi di dialogo*

193    *Bibliografia*



# Presentazione

STEFANO CERA\*

Ho conosciuto Federico al Master in Mediazione Interculturale e Interreligiosa presso l'Accademia di Scienze Umane e Sociali di Roma (ASUS) e qui ho notato ed apprezzato la sua grande passione per la geopolitica e la profonda attenzione ai temi legati ai diritti umani, al dialogo nelle sue più svariate forme, alla crescita del fondamentalismo ed ai metodi per la risoluzione dei conflitti internazionali.

Sono stato onorato di scrivere la presentazione di questo suo ottimo lavoro che, nella sua originalità, mette in evidenza alcuni aspetti molto interessanti.

Primo fra tutti, la considerazione dell'importanza della presenza di “scienziati sociali” all'interno dell'analisi e dell'operato dell'*intelligence*, soprattutto nel momento in cui ci si trova ad operare con altre culture. E questo perché in passato troppe volte si è trascurato di “pensare strategicamente” le azioni di *intelligence* senza tener conto dell'identità di un certo popolo, senza comprendere l'importanza di dover agire nel “modo più adatto” rispetto a quella che è la realtà culturale nella quale si opera. Il risultato è stato la creazione di “anticorpi” nelle culture locali all'intervento esterno, soprattutto per timore che tale

---

\* Stefano Cera è Responsabile scientifico e Formatore accreditato presso il Ministero della Giustizia per i corsi sulla mediazione civile e commerciale. Docente nel master: Mediazione culturale e religiosa - Università Pontificia Salesiana, Facoltà di Filosofia e ASUS - Accademia di Scienze Umane e Sociali, di cui è anche membro del Direttivo. Presidente del Direttivo Regionale del Lazio dell'AIF (Associazione Italiana Formatori). Mediatore. Coach.

intervento comportasse anche una sorta di “conquista” dal punto di vista culturale ed economico.

Quindi, diventa essenziale creare rispetto, comprensione e propensione al dialogo, focalizzati sulla reciproca conoscenza, per far sì che l'intervento venga apprezzato e considerato funzionale ed efficace.

Per questo (secondo aspetto), diventa fondamentale una maggiore attenzione alla formazione ai principi della mediazione interculturale non solo nella preparazione degli alti gradi dell'esercito (che sviluppano eventuali strategie) ma anche alle singole unità che compongono l'esercito. È necessaria una adeguata sensibilità “condivisa” per i militari che gli permetta di muoversi in ambienti lontani dalla propria cultura d'appartenenza. Del resto, come sottolineato da tanti autori «il *peacekeeping* non è un lavoro da soldati, ma soltanto i soldati possono farlo». Ciò significa focalizzare l'attenzione su competenze militari e civili allo stesso tempo.

Inoltre (terzo aspetto), il supporto degli scienziati sociali alle decisioni nella politica internazionale non deve essere disgiunto dall'interpretazione che viene data al processo di globalizzazione e al dialogo tra diverse culture che tale processo implica. Qui l'Autore fa riferimento alle politiche di avvicinamento tra Stati, popoli e culture che dovrebbero supportare questo processo ed il dialogo conseguente. Tale dialogo non dovrebbe soffermarsi solo su una forma di dialogo fondato sui meri interessi economici, né di un dialogo che riduce il diverso a semplici espressioni folkloristiche o esotiche. Per questo Federico fa esplicito riferimento a Raimon Panikkar, filosofo, teologo, presbitero e scrittore spagnolo, di cultura indiana e catalana, autore di una vasta produzione di volumi ed articoli sulle religioni comparate ed il dialogo religioso.

Il dialogo di Panikkar mira a creare sempre più punti di contatto tra culture e religioni ricercando i punti in comune che queste hanno tra loro. È la sintesi di una ricerca di un reale dialogo interculturale il cui obiettivo non è la sopraffazione di una cultura su un'altra ma il reciproco conoscimento ed arricchimento.

Pertanto, dialogo come avvicinamento, dimostrazione di rispetto reciproco e mantenimento dell'identità di ognuno (e non omologazione), la cui sintesi porta ad un'etica condivisa e non imposta. Ma anche dialogo come "antidoto" al fanatismo religioso (e culturale), che trae forza dalla propria apparente debolezza, con i morti che divengono martiri, ed i martiri che aiutano il proselitismo e la "causa".

Interessante, in tale senso, è il riferimento all'Idra e ad Ercole. Infatti, la forza di Ercole non basta a sconfiggere l'Idra, perché tagliata una testa ne sorgono altre due. E così come nell'antica mitologia greca, la vittoria di Ercole è avvenuta anche grazie all'aiuto di Iolao (la cui etimologia, per alcuni, porta al significato di "forza del popolo"), anche per l'*intelligence* dei paesi occidentali una strada alternativa sembra essere quella di muoversi secondo una chiave di lettura vicina alle popolazioni dei paesi in cui opera e quindi a stretto contatto con altre figure rispetto a quello che è avvenuto fino ad oggi (gli "scienziati politici", appunto).

Maggiore attenzione alle persone, focalizzazione su "strade alternative" e conoscenze sempre più "adatte" ai contesti in cui si opera... sono queste le "rotte possibili" di cui ci parla Federico nel suo volume.



## Introduzione

Con il termine *intelligence* si fa riferimento a quel particolare servizio che si occupa della raccolta delle informazioni, relative a persone ed enti, potenzialmente utili al fine di garantire la stabilità e l'integrità di uno Stato. Nonostante tale attività possa essere condotta anche da soggetti ed organizzazioni private, in tale sede ci occuperemo esclusivamente di quella svolta dagli Stati. Con questo studio ci proponiamo di osservare il mondo dell'*intelligence* sotto diversi punti di vista: quello relativo alla sua storia (guardando all'evoluzione del servizio di informazioni italiano), quello relativo alla sua struttura ed alla sua attuale politica all'interno dello scenario italiano e, infine, quello relativo al suo venir a contatto con le altre culture, religioni, tradizioni presenti sul pianeta.

La scelta di osservare l'*intelligence* italiana prima di tutto da un punto di vista storico nasce dalla volontà di offrire una più chiara visione di ciò che essa è attraverso lo studio di ciò che essa è stata. Reputando superficiale analizzare le politiche, e quindi le scelte, che stanno dietro all'odierno operato dell'*intelligence* senza aprire quantomeno una finestra sulla sua evoluzione storica, abbiamo deciso di ripercorrere la "vita" di questo particolare servizio a partire dal periodo pre-unitario per giungere infine al momento in cui si è andato strutturando il moderno Sistema di sicurezza della Repubblica italiana. Il primo capitolo sarà quindi incentrato sul ripercorrere i vari passi che hanno dato vita a quello che è oggi il nostro Sistema di sicurezza, ai suoi cambiamenti e ammodernamenti e, per far ciò, abbiamo prestato particolare attenzione all'ottimo studio realizzato dalla Dott.ssa Maria Gabriella Pasqualini che, attraverso i due volumi *Carte Segrete dell'Intelligence Italiana*

(dal 1861 al 1918, e dal 1918 al 1949<sup>1</sup>, ai quali rimando per una più completa e accurata spiegazione), ha saputo descrivere con accuratezza e professionalità ciò che è stata la “crescita” del Servizio Informazioni italiano (da un punto di vista storico, strategico e tattico). Altrettanto fondamentale è stato il contributo offerto dal lavoro della Dott.ssa Antonella Colonna Vilasi attraverso il suo studio *Storia dei Servizi Segreti Italiani. Dall’Unità d’Italia alle sfide del XXI secolo*<sup>2</sup> e, così, di diversi altri studiosi ai quali ci riferiremo durante questa analisi.

Il secondo capitolo sarà invece incentrato sul come oggi si presenta il Servizio Informazioni e l’analisi di questo argomento è stata resa possibile grazie soprattutto all’attuale Sistema di sicurezza che ha optato per una grande apertura ai cittadini attraverso la *cultura della sicurezza*, dandoci l’opportunità di entrare facilmente a contatto con interessanti studi relativi a questo mondo sino a poco tempo fa di difficile reperimento.

Tenendo conto del fatto che attraverso questo lavoro ci proponiamo di giungere ad analizzare (seppur brevemente) il momento in cui l’*intelligence* entra in contatto con altre popolazioni e culture (tanto nell’incontro quanto nello scontro con queste) e, così, arrivando a sostenere la necessità della presenza di antropologi (e in generale di ogni sorta di studioso di scienze umanistiche e sociali) nel processo di analisi delle informazioni e in quello di sviluppo di progetti e strategie, è necessario guardare prima di tutto a come è strutturato ed a come opera l’attuale Servizio Informazioni. Ci soffermeremo quindi sulla sua organizzazione interna, sulla sua particolare suddivisione dei compiti, sulle modalità di cooperazione e collaborazione con le altre istituzioni e con i cittadini, sulla gerarchia e le sfide a cui oggi è chiamata a far fronte. Il secondo capitolo offrirà altresì una finestra su quelle che sono le fonti da cui il Sistema di sicurezza attinge al fine di avere il maggior numero di informazioni analizzabili e utilizzabili. Volendo

---

<sup>1</sup> Cf. M.G. PASQUALINI, *Carte segrete dell’intelligence italiana, 1861-1918*, Ministero Difesa, RUD, Roma 2006.

<sup>2</sup> Cf. A. COLONNA VILASI, *Storia dei Servizi Segreti Italiani. Dall’Unità d’Italia alle sfide del XXI secolo*, Città del Sole, Reggio Calabria 2013.

sostenere non solo l'utilità ma addirittura la necessità di figure professionali come quelle di studiosi di scienze sociali all'interno del percorso che porta alla "scelta" delle giuste strategie da seguire, (soprattutto a livello macroscopico), riteniamo che avere ben chiaro quale sia il sistema delle fonti che stanno dietro alle analisi dell'*intelligence* possa da un lato offrire ottimi spunti di riflessione e, dall'altro, permettere di comprendere come essa operi. È inoltre fondamentale essere consapevoli della mole di lavoro a cui l'*intelligence* è chiamata a far fronte, per offrire un'idea di quanto sia complesso e ampio il suo compito, di quanto siano a volte comprensibili eventuali fallimenti e di quanto siano ancora possibili ed auspicabili determinati miglioramenti.

Il terzo capitolo, come già accennato, sarà quindi incentrato sullo studio dell'importanza della conoscenza a livello culturale del potenziale nemico ma anche semplicemente dell'*altro rispetto a me*, al fine di garantire una maggiore possibilità di approccio al *diverso* senza freni, o meglio, limitando i danni che un incontro/scontro fondato sul disinteresse e sull'ignoranza della realtà culturale altrui potrebbero creare. A tale scopo guarderemo a quelle nuove realtà rappresentate dal processo di Globalizzazione, dalle moderne operazioni di *Peacekeeping*, dalla *Multitrack diplomacy* ed infine a quella particolare branca dell'*intelligence* definita *cultural intelligence*. Quest'ultimo concetto sarà quello su cui ci soffermeremo maggiormente volendo in definitiva sostenere la tesi secondo cui la conoscenza della realtà che è *l'altro* non possa risolversi esclusivamente nella ricerca di modalità per "distruggere in più sicurezza *l'altro*" (in tal senso si prenda ad esempio la forte opposizione della *American Anthropological Association* — AAA — ed il successivo report del CEAUSSIC al progetto HTP, tacciato di essere eticamente scorretto)<sup>3</sup> ma che, anzi, la conoscenza di

---

<sup>3</sup> AAA, Commission on the Engagement of Anthropology with the US Security and Intelligence Communities (CEAUSSIC), *Final Report on The Army's Human Terrain System Proof of Concept Program*, Submitted to the Executive Board of the American Anthropological Association October 14, 2009; <http://s3.amazonaws.com/rdcms->

quest'ultimo sia un punto fondamentale per un dialogo che potrebbe trasformare il nemico in amico, non attraverso il raggio ma attraverso la reciproca comprensione, la collaborazione e la cooperazione. Per la realizzazione di quest'ultimo capitolo ringraziamo soprattutto l'impegno ed il lavoro del Dott. Stefano Cera che con estrema professionalità ha fatto sì che io potessi approfondire la mia conoscenza riguardo a questi interessanti quanto delicati argomenti.